

Le famiglie e i giovani in marcia per la vita

BRESCIA. Affermare «la sacralità della vita dall'inizio sino alla sua fine naturale», esprimere «indignazione per i cinque milioni di bambini uccisi nel seno materno grazie alla legge 194» e ribadire «che esiste una distinzione tra bene e male, tra vero e falso, tra giusto e ingiusto». È a sostegno di questi principi che seicento tra giovani e famiglie con bambini provenienti da ogni parte d'Italia hanno percorso a piedi i quattro chilometri che dividono Desenzano e l'Abbazia di Maguzzano. L'iniziativa, organizzata dal Movimento europeo difesa vita e dignità umana e dall'Associazione famiglia domani, confortata dall'adesione di alcuni vescovi e

dalla presenza di numerose figure storiche dei movimenti pro life, ha avuto anche lo scopo di chiedere ai parlamentari, al governo e a tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali, «di adoperarsi con urgenza per modificare la legge 194, là dove consente l'interruzione di gravidanza in assoluto arbitrio ai danni di un essere indifeso». E ancora, che «le persone di retto sentire e i cristiani non, quello dell'aborto, che ha assunto proporzioni sociali e umane tali che, unito alla crisi dell'istituto familiare, ha sconvolto l'assetto demografico del nostro Paese». Alla marcia hanno partecipato anche i simpatizzanti di Fondazione Lepanto, Radici cristiane,

Associazione cattolica medici e infermieri, Movimenti per la vita locali, Associazione famiglie numerose, Movimento sentinelle del mattino, Libertà e persona, Apostolato giovani per la vita. Hanno dato la loro adesione il periodico «Il Timone» e delle edizioni «Fede e Cultura». La manifestazione si è conclusa all'Abbazia di Maguzzano dove si sono susseguite numerose testimonianze, compresa quella raccolta via telefono del medico cubano Oscar Biscet, imprigionato per anni per le sue battaglie contro le interruzioni di gravidanza di massa e gli aborti forzati e liberato dopo appelli e petizioni inviate anche dai movimenti pro life italiani.

Quattro chilometri a piedi per ricordare i cinque milioni di bimbi mai nati e sollecitare una revisione della legge 194

